

Due ore dopo l'arrivo del comandante USA da Washington

# Improvviso incontro a Saigon tra il generale Abrams e Thieu

Il Presidente fantoccio «tirato giù dal letto» - Mistero sulle intenzioni di Nixon mentre la stampa americana continua a criticare la torbida manovra della «regina» mai annunciata - Attaccate dal FNL 25 basi

Anche dalla Svizzera un «no» agli Stati Uniti

## «Westmoreland vattene a casa»



BERNA — Un momento delle forti manifestazioni di protesta attuate dai giovani di Berna contro la presenza in Svizzera del generale americano Westmoreland e la sporca guerra condotta dagli USA nel Vietnam. I giovani portano cartelli che dicono: «Westmoreland va a casa tua».

SAIGON, 14 settembre. «Due ore dopo essere rientrato da Washington, dove aveva partecipato all'ultima conferenza con il Presidente Nixon e gli altri maggiori consiglieri politici e militari presidenziali, il generale Creighton Abrams, comandante delle truppe americane nel Vietnam, ha letteralmente rotto il letto del Presidente Nguyen Van Thieu. Alle 8 del mattino, di domenica per di più, Abrams si è recato al palazzo presidenziale per incontrarsi con Van Thieu, accompagnato dal sostituto dell'ambasciatore americano a Saigon, Samuel Berger».

Il corrispondente da Saigon dell'Associated Press, Peter Arnett, che nei termini sopra riportati ha descritto l'improvviso incontro tra Abrams e il Presidente, ha riferito che «evidentemente Abrams non doveva soltanto limitarsi a riferire le ultime decisioni del Presidente Nixon per il Vietnam, ma avrebbe potuto fare con comodo in giornata o addirittura domani. E' più probabile, per non dire certo, che il comandante in capo delle forze americane deve aver comunicato qualche decisione importante».

Arnett non si sbilancia troppo nel fare ipotesi su tale «decisione importante», ma si limita ad accennare ad una eventuale ulteriore riduzione delle forze armate USA nel Vietnam del Sud. In effetti è difficile avanzare previsioni, non soltanto perché i risultati della conferenza di Washington sono ancora in gran parte impensabili mistero, ma perché la «politica vietnamita» di Nixon è del tutto incomprensibile ed autorizza ogni pessimismo.

L'episodio della sospensione dei bombardamenti dei B-52 mai annunciata ufficialmente — che avrebbe dovuto protrarsi per 36 giorni — è durata appena 24 ore e della successiva ripresa, continua a restare un mistero. A Washington si ritiene generalmente che si debba indicare un prevalere dei «fatti», cioè degli oltranzisti nel gruppo che circonda Nixon.

La decisione di riprendere i bombardamenti, che è parata, afferma lo stesso giornale, «ha causato nei confronti della politica vietnamita dell'amministrazione Nixon un'altra iniziativa presa da Nixon dal suo ingresso alla Casa Bianca». Il giornale infine invoca Nixon ed i suoi consiglieri ad enunciare le loro intenzioni in Vietnam «in termini meno confusi e più credibili».

Tal tanto suo il New York Times ha scritto ieri che «gli avvenimenti connessi alla morte di Ho Chi Minh hanno reso la tattica vietnamita dell'amministrazione Nixon incomprensibile ai membri del Congresso, ai diplomatici ed a tutti gli osservatori». «Nixon», osserva lo stesso giornale in un altro articolo, «sembra avere difficoltà nel seguire la politica vietnamita che si è irrimediabilmente prefissata, e di irrimediabilmente improvvisare».

«Sempre il New York Times, infine, ventila l'ipotesi del prevalere dei «fatti» alla Casa Bianca scrivendo: «Il sig-nano della amministrazione suscita dubbi sulla cosiddetta "strategia di pace" del Presidente e sembra confermare le notizie su dissidi interni alla Casa Bianca».

Sul piano militare, il comandante americano a Saigon ha segnalato oggi 25 attacchi del FNL con lanciamenti e morti contro altrettante basi americane e fantocce. Uno degli attacchi ha avuto, come bersaglio la base della 7a divisione americana di cavalleria a nord-ovest di Saigon. Sulla base sono caduti un centinaio di razzi e bombe di mortaio che ne hanno semidistrutto gli impianti e causato morti e feriti. Gli americani hanno reagito con l'impiego di artiglieria e di elicotteri. Tra le altre posizioni prese di mira vi sono state anche quelle di una città capoluogo di provincia, Ban Me Thuot, Tam Ky, Quang Tin e Kontum. Scornati di fanteria vengono segnalati nella zona di Saigon a nord-ovest di Quang Nhai. I B-52 hanno compiuto cinque missioni nelle ultime 12 ore, in genere nella regione a nord-est di Saigon e a ridosso del confine con la Cambogia.

Per la quinta volta in sei giorni

# Bombardamento israeliano contro le posizioni egiziane sul canale

Un altro attacco con artiglieria contro la Siria - Attività dei guerriglieri palestinesi - Il Marocco contro il rinvio del vertice - Conclusi i lavori del consiglio della Lega araba

Annunciato da Radio Bagdad

## Scontro armato tra Iran e Irak

Trenta soldati iraniani che tentavano di infiltrarsi in territorio iracheno sarebbero stati uccisi

## Proclamato lo stato di emergenza

COLOMBO, 14 settembre

Il governo di Ceylon ha proclamato lo stato di emergenza e mobilitato le forze armate per reprimere lo sciopero degli operai del settore petrolifero e dell'elettricità. Inoltre i due settori produttivi sono stati dichiarati di «pubblica utilità» per costringere gli operai a desistere dallo sciopero definito «illegale».

Ma mentre gli elettricisti hanno interrotto il lavoro i lavoratori petroliferi continuano nella lotta. Entrambi gli scioperi erano stati proclamati per ottenere un migliore trattamento salariale.

## Continua in Francia lo sciopero dei ferrovieri

PARIGI, 14 settembre

Treni sempre fermi in Francia, dove lo sciopero dei macchinisti e dei controllori continua senza che si intraveda un accordo. Non più del dieci per cento dei treni viaggiatori hanno circolato oggi, mentre il traffico merci è rimasto completamente bloccato. I responsabili delle quattro grandi organizzazioni sindacali dei ferrovieri («CFT», «FO», «CFDT» ed «Autonomie») si sono riuniti stamane e sono tornati a riunirsi nel pomeriggio per studiare le ultime proposte formulate dalla direzione delle ferrovie. Essi hanno riaffermato la necessità di continuare lo sciopero del personale viaggiante fino al raggiungimento di risultati favorevoli: «Ne va — si legge in un comunicato — dell'interesse di tutti i ferrovieri».

Domani, probabilmente, riprenderanno i negoziati con la direzione della «SNCF».

IL CAIRO, 14 settembre

Gli israeliani hanno compiuto oggi due nuove provocazioni armate contro la RAU e contro la Siria. Aerei israeliani sono tornati, per la quinta volta nel corso di questa settimana, sulle posizioni egiziane di Ras Zafarana e Ras Raariv a sud del canale di Suez, sulla stessa località cioè dove martedì scorso era avvenuto uno sbarco di commandos.

L'attacco aereo — dice Tel Aviv — è durato poco meno di un'ora e non è costato nessuna perdita. Gli egiziani non hanno ancora dato comunicazione dell'attacco.

La seconda provocazione è avvenuta nel fronte siriano dove carri armati israeliani hanno aperto il fuoco sulle posizioni delle truppe siriane con i loro cannoni. L'artiglieria siriana ha risposto al fuoco riducendo al silenzio gli aggressori.

I guerriglieri palestinesi hanno attaccato una pattuglia dell'esercito israeliano nella zona occupata delle alture di Golan. Due soldati israeliani sono stati feriti ed un guerrigliero è stato ucciso. Il kibbutz di Goshar a sud del Mar Morto è stato attaccato a colpi di mortaio: non ci sono state vittime.

Al Cairo si sono conclusi i lavori del Consiglio della Lega araba che erano iniziati giovedì scorso. Il Consiglio ha raccomandato l'attuazione di una campagna propagandistica su vasta scala rivolta a segnalare il pericolo della continua immigrazione sionista in Palestina e ha chiesto a vari Paesi di aumentare gli sforzi per ostacolare questa immigrazione.

Tra l'altro il Consiglio ha chiesto ai propri membri di compiere dei passi nei confronti dell'Indonesia e del Mali per ottenere l'appoggio di quei governi alla causa araba.

Due clamorosi rapimenti, in California e in Canada, sono stati ventati a poche ore l'uno dall'altro, risolvendosi con la liberazione dei rapiti e l'arresto di varie persone.

Per alcuni aspetti più sensazionali e il caso verificatosi a Toronto dove un poliziotto e un ex spasmatico di Mary Neiles, figlia ventiseienne di un miliardario, facendosi pescare dalla polizia al momento di recarsi a riscuotere il riscatto richiesto, di duecentomila dollari (pari a 125 milioni di lire).

Quando il padre della giovane signora ha sborsato senza battere ciglio la cifra per

Ancora gravi incidenti nell'Irlanda del Nord

# Uccisi due soldati inglesi di sentinella

Secondo l'esercito si è trattato in entrambi i casi di «incidenti». Non vengono forniti particolari - Protestanti e cattolici sono contro la presenza delle truppe - Rapate a zero le ragazze che fraternizzano con i «tommies»

BELFAST, 14 settembre. Ancora una notte drammatica nella tormentatissima Irlanda del Nord. Vittime questa volta sono stati i soldati inglesi del contingente inviato a «pacificare» l'Ulster: due soldati inglesi hanno perso la vita la notte scorsa in circostanze ancora non del tutto chiare.

Il primo è stato ucciso mentre montava di guardia nelle colline a sud di Belfast con un colpo di arma da fuoco. Un portavoce del ministero della Difesa britannico ha dichiarato che «secondo le prime notizie si è trattato di un incidente».

Più tardi è stato detto che il soldato è stato ucciso da un commando. Ma non sono stati forniti altri particolari sulla meccanica dell'incidente.

Il secondo soldato è stato ucciso invece al Dunmore Park, in pieno centro di Belfast, dove il contingente britannico ha installato un campo provvisorio. Il soldato è stato trovato dai commandos al suo posto di guardia con il fucile accanto. Mentre da parte del commando britannico «non si esclude l'ipotesi dell'incidente», la polizia di Belfast ritiene che si tratti di omicidio. Anche su questo secondo caso non sono noti ulteriori particolari.

Sta di fatto però che le truppe di occupazione non sono viste di buon occhio dalla popolazione: protestanti e cattolici sono uniti nell'odio nei confronti del contingente di pace. Il giornale Daily Express scrive che nei confronti delle ragazze che fraternizzano con le truppe viene adottata la stessa punizione che in tutta Europa si adottava contro le collaboratrici dei nazisti durante la seconda guerra mondiale: vengono rapate a zero.

Questa linea di condotta, sempre secondo il Daily Express viene tenuta indifferentemente da cattolici e protestanti. E' certamente l'esercito inglese, definito «esercito di occupazione» viene considerato di cattivo occhio da entrambe le parti anche se per motivi del tutto opposti. Se giustamente i cattolici vedono nella presenza delle truppe null'altro che una conferma della volontà del governo britannico di non intervenire sostanzialmente nel problema dell'Ulster, i protestanti vedono i militari britannici come una forza che in un modo o nell'altro si oppone all'assoluta libertà di cui finora hanno goduto. Nulla di più facile dunque che le truppe diventino l'obiettivo dell'odio dei protestanti che infatti accusano i soldati britannici di essere «filo-cattolici».

Messico

## È PASSATO «FRANCIELLA»



ALVARADO (Messico) — Ecco come si presentavano ieri le strade di Alvarado dopo il passaggio di «Franciella» che aveva fatto straripare il fiume Papaloapan. E' la prima volta che Alvarado è stata allagata negli ultimi 150 anni. (Telefoto ANSA)

Smentita a speculazioni occidentali

# Ungheria - URSS: analoghi concetti nelle riforme

Dichiarazioni di Resso Nyers dopo una visita di studio nell'URSS

DAL CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 14 settembre. La riforma economica sovietica e il nuovo meccanismo ungherese hanno in comune numerosi concetti. Lo ha affermato Resso Nyers, membro dell'Ufficio politico del POSU, che, alla testa di una delegazione magiara, si è recato nei giorni scorsi in URSS per una visita di studio. In una dichiarazione resa nota al termine della visita, Nyers ha sottolineato che la delegazione ha avuto modo di confrontare le riforme in atto in Unione Sovietica con quelle magiare.

«Desidero precisare — ha detto Nyers — che non solo abbiamo visto in URSS vari modi di soluzione, preziosi e utilizzabili anche qui da noi nella riforma sovietica e quella ungherese — visti gli indirizzi — sono analoghe. Ormai, ci sono delle differenze, soprattutto per quanto riguarda i metodi. Ma ciò va ricordato nel fatto che diverse so-

no le condizioni dei due Paesi». Dopo aver ricordato che i sovietici danno un giudizio favorevole sui risultati ottenuti dalla loro riforma, Nyers ha rilevato che anche la delegazione magiara ha avuto modo di constatare che in URSS due terzi delle aziende lavorano già con il nuovo sistema di direzione economica e hanno, di conseguenza, aumentato la produzione e l'efficienza facendo diminuire i costi.

Parlando del sistema degli incentivi, Nyers ha detto che le prestazioni extra salariali (premi, partecipazione agli utili, ecc.) presso le aziende sovietiche hanno seriamente influito sulla produttività, più di quanto sia avvenuto in Ungheria.

«Parlando del ruolo dei problemi, i compagni sovietici — ha soggiunto Nyers — si sono preoccupati dell'alto costo dei premi per l'aumento della produttività del lavoro. Non è lo sviluppo percentuale che li preoccupa quanto il fatto che l'aumento dei salari ha un ritmo più rapido di quello della produttività del lavoro. I sovietici stanno studiando la elaborazione di un sistema di prezzi che stimoli maggiormente lo sviluppo tecnico. Tutto ciò nel quadro del raggiungimento dell'obiettivo che chi resta di più alla società deve partecipare maggiormente al consumo dei beni prodotti».

Altro tema affrontato con i colleghi sovietici è stato quello dell'integrazione dei paesi socialisti. «Abbiamo notato — ha concluso l'esponente ungherese — che le nostre vedute sono analoghe e che pure i compagni sovietici cercano di poter meglio sfruttare tutte le possibilità offerte durante l'elaborazione di un sistema di prezzi che stimoli maggiormente lo sviluppo tecnico. Tutto ciò nel quadro del raggiungimento dell'obiettivo che chi resta di più alla società deve partecipare maggiormente al consumo dei beni prodotti».

Le dichiarazioni di Nyers — negli ambienti degli osservatori presenti qui a Budapest e tra i vari giornalisti convenuti in Ungheria per il seminario economico di Balatonfured — sono state ampiamente commentate. Si fa notare che questa è la prima volta che si parla esplicitamente di una «analogia di concetti» tra la riforma sovietica e quella ungherese. Tutto ciò potrebbe anche significare che URSS e Ungheria stanno portando avanti, di comune accordo, un piano economico ben preciso e che, in un'ottica di «integrazione dei paesi socialisti», le economie dei due Paesi, e comunque certo che la dichiarazione di Nyers ha sgomberato il campo da false interpretazioni e polemiche che avevano trovato spazio sulla stampa occidentale a proposito di presunti contrasti tra URSS e Ungheria nel campo della riforma economica, specialmente in relazione al fatto che i sovietici non hanno partecipato al convegno economico dei giorni scorsi svoltosi a Balatonfured.

Carlo Benedetti

## Dalla prima

è sicuramente nel Vietnam, perché qui, in questi giorni, si è annoverato anche nei momenti più drammatici della crisi fra Mosca e Pechino, il piccolo filo unitario della solidarietà socialista. L'Unità — ci dice un compagno — è una questione di principio per il mondo socialista. Le nostre divisioni sono le nubi. Passeranno. Certo le divergenze appartengono alla fase attuale, sono una faccenda di realtà della verità. Ma la solidarietà nella lotta contro l'imperialismo è sempre una faccenda della verità».

## La «Pravda»: la sicurezza pan-europea è l'imperativo di oggi

MOSCA, 14 settembre. La Pravda pubblica oggi una rassegna degli avvenimenti internazionali. Il giornale è detto che «questi avvenimenti confermano ancora una volta che l'imperialismo tenta di distruggere il sistema di rapporti internazionali basato sulla conservazione della tensione internazionale. Il mondo intero è nel mondo in blocchi militari». Nella rassegna si sottolinea la necessità impellente della creazione di un «sistema di sicurezza pan-europea». Il problema della sicurezza collettiva in Europa deve uscire dallo stadio della discussione e passare all'azione nella fase concreta di preparazione della conferenza pan-europea: tale è l'imperativo del tempo».

Sempre la Pravda l'osservatore di politica estera Viktor Mavzitski scrive che lo scioglimento dell'Europa nel periodo post-bellico è la lotta tra due linee di politica europea: da una parte la politica dell'Unione Sovietica e degli altri Stati socialisti mirante alla creazione di un sistema di sicurezza pan-europea e da un'altra la politica basata sui principi della coesistenza pacifica tra gli Stati a diverso regime sociale e culturale.

Commentando la visita del generale Westmoreland in Svizzera, la Pravda afferma che «la visita del generale è un tentativo di coinvolgere direttamente o indirettamente i Paesi neutrali nella realizzazione dei loro piani di strategia globale».

Gian Carlo Pajetta Direttore Maurizio Ferrara Sergio Segre Condirettore Giacomo Caviglione Direttore Responsabile Editrice S.P.A. «L'Unità» Tipografia T.E.M.I. Viale Fulvio Testi, 78 20136 Milano